

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

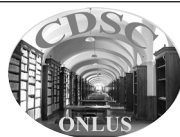
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIX, n. 1, Gennaio - Marzo 2019

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4*

03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: *Tipografia Arte Stampa - 03038 ROCCASECCA (Fr)*

Tel. 0776.566655 - e-mail: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Cassino, rarissima foto della zona di via Vagni al Colosseo nel 1944, con le case Mangiante e Fardelli.

In 4ª di copertina: Pietre della memoria a Cassino (a sinistra); il dentista indiano Shanti B. Seth e la moglie Hanny G. Caro (a destra).

IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	M. Dell’Omo, <i>Un memoriale inedito scritto nel 1945 dal futuro abate Martino Matronola sulle vicende di Montecassino prima e dopo il bombardamento (1943-1944).</i>
“	22	A. Mangiante, <i>1944: Tre storie incrociate.</i>
“	31	M. Del Foco, <i>La mia ... la nostra guerra.</i>
“	41	G. de Angelis-Curtis, <i>Il dentista indiano Shanti Behari Seth mutilato di guerra a Cassino.</i>
“	53	E. Pistilli, <i>Le commemorazioni dell'ineluttabilità.</i>
“	54	G. de Angelis-Curtis, <i>Il ricordo tangibile della guerra.</i>
“	56	D. Ogliari, <i>Succisa Virescit. Memoria Pace Speranza.</i>
“	59	E. Pistilli, <i>I presidenti della Repubblica a Cassino.</i>
“	65	<i>S. Vittore del Lazio. Sentito e partecipato il ricordo della liberazione del paese e della Radicosa.</i>
“	67	A. Letta, <i>Premio letterario «Le storie nella Storia» - III edizione.</i>
“	70	G. de Angelis-Curtis, <i>Cassino città sacrificata.</i>
“	74	A. Letta, <i>Cassino 30 gennaio 2019 - Giorno della Memoria. Dedicato alla memoria di due ebrei nati a Cassino deportati con le loro famiglie ad Auschwitz e non più tornati.</i>
“	77	G. de Angelis-Curtis, <i>Cassino, il Lazio meridionale e gli ebrei.</i>
“	81	<i>Assemblea del Cdsc-Onlus. Presentazione del libro di Maurizio Zambardi sul brigante Domenico Fuoco.</i>
“	83	E. Pistilli, <i>Tommaso Piano_2.</i>
“	87	<i>Sull’epigrafe CIL 5163 di Casalucense.</i>
“	88	<i>Il gran lavoro di ricerca di Guido Vettese. La signora canadese Alba Colacicco alla ricerca delle sue origini cassinati.</i>
“	90	<i>In ricordo di Manlio Del Foco.</i>
“	91	ELENCO SOCI CDSC 2019
“	94	EDIZIONI CDSC

AVVISI

● Da questo numero «Studi Cassinati» ha deciso di avvalersi della professionalità, coniugata a passione e dedizione, della Tipografia Arte Stampa di Rocca-secca da decenni impegnata con crescente successo nel mondo dell’editoria. Si inizia così un nuovo percorso editoriale con la speranza che possa essere proficuo per tutti.

● Altra novità è rappresentata dal numero di pagine: per offrire più spazio alle rievocazioni e manifestazioni legate al 75° anniversario dalle distruzioni patite dal territorio a causa della furia bellica questo numero si compone eccezionalmente di 96 pagine anziché delle canoniche 80.

Speciale 75°

Emilio Pistilli: le commemorazioni dell'ineluttabilità

Sono 74 anni che si celebrano commemorazioni della distruzione di Montecassino e Cassino. Ogni volta si sono presentati quegli eventi come ineluttabili, dolorosi ma necessari. Ma siamo certi che sia andata proprio così? Mettiamo da parte le discutibili motivazioni, ma quale vantaggio hanno tratto gli Alleati dal bombardamento del monastero? Pare che il vantaggio sia stato tutto dei tedeschi. Cosa ottennero gli Alleati nel radere al suolo una città occupata solo da uno sparuto presidio di nemici? Solo un limitato numero di tedeschi uccisi; mentre le macerie e i crateri delle loro bombe impedirono ai loro carri armati di avanzare rapidamente contro le postazioni nemiche.

Solo dopo altri due mesi di inferno poterono lasciarsi alle spalle la città di Cassino, il monastero e i paesi contermini inutilmente martirizzati. E per scavalcare la linea difensiva tedesca, la Linea Gustav, ci vollero ben nove mesi, nonostante il poderoso potenziale bellico di cui disponevano gli Alleati. Tutto merito delle capacità strategiche del nemico? Non avevano altro mezzo per bypassare lo schieramento difensivo ed avanzare celermente verso Roma? Ci provarono, forse dalla parte sbagliata, con lo sbarco di Anzio, ma dopo un iniziale successo – che mostra come fosse possibile scavalcare la Linea Gustav – inespugnabilmente si arrestarono; avrebbero potuto tentare con maggiore fortuna sul versante adriatico in Abruzzo, dove i tedeschi erano meno fortificati, ma non lo fecero.

Troppe domande? Bene, allora ne faccio una per tutte: quale coincidenza di eventi si verificò in due settimane dal 18 maggio, presa di Montecassino, al 4 giugno, entrata in Roma, e al 6 giugno, sbarco in Normandia? Quale filo conduttore tra loro? Diciamolo pure: non fu una strategia, cinica strategia, voluta?

Questa è una storia tutta da riscrivere, ma non lo si potrà mai fare a dovere se persistono le compiaciute ed interessate mistificazioni dell'epoca.

Ma il mio pensiero va da un'altra parte. Mi chiedo, come si saranno sentiti quei piloti di aerei bombardieri nel gettare il loro micidiale carico di esplosivo su una città inerme e piena dei suoi abitanti, civili innocenti? Parlo del 10 settembre 1943 a Cassino.

Un pilota americano si è vantato di essere stato il primo a gettare il suo messaggio di morte su Montecassino il 15 marzo 1944; la sua testimonianza fu raccolta, stampata e pubblicata proprio a Cassino¹: bel privilegio! Ma Cassino non fu il solo caso di civili falciati

¹ *The bombing of Monte Cassino*, 1988 del maggiore Bradford A. Evans, comandante dello squadrone bombardieri che sganciò le prime bombe sul monastero, traduz. dall'inglese di Arcangelo Evangelista, in «Spazio Aperto», anno II, 1990, n. 3, inserto; edizione successiva Bradford Evans, *The indestructible Abbey – L'abbazia indistruttibile*, Cassino 1994.

dalla smania devastatrice di belligeranti, dell'una e dell'altra parte: non se ne contano in Italia, in Europa, in tutto il mondo. Ma il massimo del cinismo si ha quando ci si sente dire: È la guerra, signori! Dunque ecco il convincimento di ineluttabilità più su citato.

Ma noi, civili, vittime che piangiamo ancora le perdite dei nostri cari, delle nostre case, dei nostri beni, sappiamo che le guerre non risolvono i problemi dell'umanità ma ne attivano sempre di più gravi. Mi piace chiudere questa personale riflessione parafrasando Kennedy: «L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità».

Gaetano de Angelis-Curtis: il ricordo tangibile della guerra

Settantacinque anni dopo la distruzione: come la città di Cassino ha ricordato in modo tangibile quei fatti tragici e luttuosi nel corso di dodici lustri? Quali sono state le testimonianze concrete (monumenti, opere, statue, sculture ecc.) che gli amministratori locali di Cassino hanno inteso erigere per consegnarle ai posteri di tutte le età e di tutte le nazioni affinché non andasse dispersa la memoria del sacrificio cui la città è stata chiamata a offrire con le sue vittime civili, i suoi caduti militari, i suoi sfollati dispersi ovunque e poi degli eroici ricostruttori con le loro donne al fianco, nonché non andasse dispersa la memoria del sacrificio di quelle migliaia di combattenti di tutte le nazionalità che sono venuti a combattere e a morire a Cassino per la «nostra libertà» (che per alcuni, come per i polacchi, era già stata segnata)?

Ben poco è stato fatto.

Se si escludono i sacrari militari (germanico a Caira, britannico a Sant'Angelo, polacco a Montecassino) opere dei rispettivi Stati, se si escludono alcune iniziative di privati cittadini (la campana della pace sul fiume Gari), se si escludono le installazioni frutto della caparbia volontà di Emilio Pistilli (il muro del martirologio, le pietre della memoria), rimangono l'Historiale (con tutti i limiti di fruizione), i monumenti alla pace di Mastroianni (uno abbarbicato e solitario sulla collina in un contesto difforme dal progetto originario, l'altro nel centro della città posto in una infelice rotonda stradale e, si dice, pure modificato con asportazione di un pezzo per farlo entrare nel sito in cui è stato ubicato), un busto del gen. Anders (dono dei reduci polacchi d'America collocato in posizione decentrata), un monumentino innalzato dai neozelandesi alla stazione ferroviaria, il monumento ai caduti e l'altro alle vittime civili, quest'ultimo in uno spazio angusto, oltre a qualche data nella toponomastica cittadina.

Tutto qui.

Pure quello che era il simbolo della città distrutta dalla cecità umana, la torre campanaria, smontate le pietre salvatesi dalla distru-

